

IL DIRITTO D'AUTORE E I LEARNING OBJECTS: RISULTATI DI UN GRUPPO DI LAVORO PRESSO L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Valentina Comba¹, Maria Elena Turchi²

¹ Centro E-Learning – Ateneo di Bologna – tel.051-2094486

Università di Bologna

Mura Anteo Zamboni 2/A – 40125 Bologna

valentina.comba@unibo.it,

²ARIC — Settore Knowledge Management — Ufficio per la Tutela della Proprietà Intellettuale — IP Protection - tel. 051-2099417 - Università di

Bologna Via Zamboni, 33 - 40126 Bologna

mariaelena.turchi@unibo.it

Abstract. *Il dibattito sui “diritti d’Autore e di sfruttamento commerciale dei Learning Objects” rappresenta, a tutt’oggi, una tematica di grande attualità; le questioni giuridiche collegate alla gestione dei diritti in ambienti digitali devono essere inserite in un contesto molto più complesso, “quello dei modelli culturali ed economici dell’e-learning”. In quest’ambito, gli Autori presentano la direzione d’intervento che ha governato le azioni di un gruppo di lavoro costituito all’interno di una Istituzione intenzionalmente formativa, l’Università di Bologna, e che ha cercato di rispondere in modo efficace alle esigenze “locali” all’interno di un contesto normativo nazionale ed internazionale in forte evoluzione.*

Premessa

L’elaborazione di questo contributo, che in origine voleva essere solo un resoconto fedele dei risultati del “Gruppo di Lavoro per ..la regolamentazione dei diritti..[nei] Learning Objects” ¹ costituito presso l’Università di Bologna, ha seguito un andamento un po’ tortuoso.

Chi scrive, oltre a riportare il percorso e alcuni risultati del Gruppo di lavoro, ha voluto esaminare l’esperienza della realizzazione dell’OpenCourseware o “Open Educational Resources” per comprendere le eventuali connessioni con il lavoro svolto dal Gruppo. Inoltre, ha avuto un certo peso nello spirito complessivo che ha pervaso gli Autori, la constatazione che esiste nella nostra Università una certa confusione sia sulle questioni relative al diritto d’autore, sia sulle diverse tipologie di documenti con finalità didattiche.

In attesa che i risultati dell’attività del Gruppo di Lavoro si trasformino in *policy di Ateneo* (e in attesa dell’approvazione e certificazione della documentazione prodotta) presentiamo alcune riflessioni emerse nelle diverse fasi del nostro lavoro.

¹ Provvedimento Dirigenziale del 16/3/07. Obiettivi e risultati attesi (dal testo del provvedimento): “1. Formulazione di una Policy ufficiale per l’acquisizione, da parte dell’Ateneo, dei diritti sui Learning Objects; 2.formulazione di linee guida ufficiali per la gestione dei Learning Objects da parte dell’Ateneo; 3. Definizione di standard contrattuali per l’utilizzo interno ed esterno (anche a scopo commerciale) dei Learning Objects da parte dell’Ateneo.”

Il contesto

La situazione di veloce evoluzione del diritto d'autore a livello internazionale trascinata – ormai da anni - dalla pubblicazione su web, le nuove formulazioni del Digital Rights Management, e, in generale, la particolarità dei materiali didattici detti “Learning Objects”, sono stati considerati con attenzione all'inizio dei lavori.

Non è questa la sede per esporre una rassegna dettagliata sul tema, che si sta rivelando di estremo interesse proprio nella specifica area dell'e-learning. Ci limiteremo a presentare alcuni riferimenti, che abbiamo ritenuto particolarmente significativi nell'ambito del nostro lavoro.

Prima di tutto ci era nota la tendenza a produrre e mettere a disposizione le cosiddette “open educational resources”², tuttavia, per quanto ormai diffuse sia da Università americane sia dalle Università a distanza europee, ci interessava approfondire gli aspetti giuridici e la loro interrelazione con gli Autori.

In quest'ambito è assodata la sostanziale differenza del contesto giuridico tra gli Stati Uniti e l'Europa, anche se alcune considerazioni centrali sui Learning Objects e il loro utilizzo, i diritti degli Autori e le peculiarità della “didattica su web” sono ovviamente un aspetto comune del contesto³. Nella discussione sui diritti degli Autori e sul contesto giuridico in cui si collocano i Learning Objects, sia nella legislazione italiana (si vedano le norme di cui agli articoli 11 e 88 della Legge 633 del 1941) che in quella americana (Section 101 della Copyright law, in tema di “work made for hire”) si dà per assodato che:

“Intellectual property and copyright issues also have the potential to result in the closing of online learning environments. Although many university materials are freely available, and institutions such as MIT have made a public commitment to expand availability, individual educators worry about copyright and property issues as they begin to adopt online learning environments. In particular, educators often express concerns about the “ownership” of online materials. Materials prepared by employees in the course of their employment generally belong to the employer.” (Mentor, 2007)

Da questo assunto deriva, ad esempio, la scelta strategica del MIT, già nel 1999, di mettere a disposizione in un apposito repository aperto, i materiali dei propri corsi: OpenCourseWare tuttavia non si presenta come repository di materiali apertamente fruibili in/da corsi a distanza, bensì come materiali pubblicati su web e liberamente disponibili:

“Thus I had the privilege of working with many others to promote the development of MIT OpenCourseWare (OCW). MIT OCW is a Web-based publishing venture, not teaching at a distance.” (Vest, 2006)

Ritroviamo la stessa affermazione nell'illustrazione degli scopi di eduCommons, una iniziativa open source sviluppata dal Center for Open and Sustainable Learning (Utah State University):

“Courses within an eduCommons site differ from other Web-based education offerings in that eduCommons is free and open, does not provide university credit, and grants no access to university faculty. This is not a distance-learning initiative. Distance learning involves the active exchange of information between faculty and students, with the goal of obtaining some form of a

² Terminologia; Reusable Learning Objects <http://www.nottingham.ac.uk/nursing/sonet/rlos/>

OpenCourseware: MIT <http://ocw.mit.edu/OcwWeb/web/home/home/index.htm>

Open Educational Resources all'Open University UK <http://openlearn.open.ac.uk/>

Come si può constatare nei siti citati, e in generale nell'iniziativa OCW, è importante il sostegno economico della Hewlett Foundation (<http://www.hewlett.org/Default.htm>). Con ogni probabilità le Istituzioni che hanno messo a libera disposizione l'OpenCourseware hanno acquistato i diritti dagli Autori con il supporto della Fondazione e altri sponsors.

³ Mentor <http://www.westga.edu/~distance/ojdla/spring101/mentor101.htm>.

credential. Increasingly, distance learning is also limited to those willing and able to pay for materials or course delivery. Web sites using eduCommons do not compete with degree-granting higher education or other for-credit courses. Rather, the goal is to provide the content that supports an education”⁴

Nella letteratura e anche nei commenti alla situazione italiana, che va inquadrata nel più ampio contesto delle differenze tra legislazione americana ed europea anche riguardo al Digital Rights Management ⁵, si mettono quindi ben in evidenza i seguenti aspetti:

- l'opportunità di visibilità e di condivisione della propria produzione didattica rappresentata dalla pubblicazione su web a libero accesso dei soli materiali didattici prodotti da una Università (e non dei corsi nella loro integrità) come del caso del MIT, ma anche di alcune Open Universities europee
- i limiti oggettivi alla riusabilità dei Learning Objects anche da parte di altri Docenti nella stessa Università – tema su cui ritorneremo più avanti
- la necessità di esaminare da vicino l'aspetto dei diritti, per tutelare comunque sia l'Università di appartenenza, sia gli Autori.

Ci pare comunque evidente la necessità di tracciare dei distinguo tra il contesto di erogazione di un corso a distanza e la condivisione di contenuti, anche di “*impronta*” didattica. Sembra condivisa la constatazione che è la frequenza presso una università prestigiosa, l'essere parte di una comunità di apprendimento, l'interazione con Docenti e Tutor, che danno vero valore ed efficacia ad un corso in e-learning.

A questo proposito abbiamo trovato interessanti due pubblicazioni, una di Michael Vedder, tradotta e pubblicata su IPR Helpdesk Bulletin⁶ sul Teach Act negli Stati Uniti e un articolo italiano che ricapitola per sommi capi le criticità emergenti nell'area e-learning (Berlingieri *et al.*, 2006), con specifici riferimenti sia al contesto americano che alla legislazione italiana.

In generale sulla tematica degli OER e Opencourseware citiamo il recente articolo di Gino Roncaglia “Quali repository per il courseware?” (Roncaglia, 2008), che tuttavia affronta l'argomento più sul versante della libera disponibilità dei materiali didattici in Open Repository come quelli del MIT, che nello specifico del diritto d'autore nel contesto dell'erogazione di corsi in blended o distance learning.

L'analisi

Vogliamo precisare, prima di entrare nel vivo della nostra tematica, – e punto centrale dell'attività del Gruppo di Lavoro – che abbiamo operato nella consapevolezza del generale

⁴ <http://cosl.usu.edu/projects/educommons/documentation/faq/faqs>. Le sottolineature nei brani citati sono nostre.

⁵ Si vedano al riguardo gli atti di un convegno italiano, pubblicato dopo la conclusione dei lavori istruttori del nostro gruppo: Caso, Roberto and Chiariglione, Leonardo and Di Cocco, Claudio and Glorioso, Andrea and Granieri, Massimiliano and Lucchi, Nicola and Manderieux, Laurent and Mazziotti, Giuseppe and Montagnani, Maria Lillà and Palmieri, Alessandro and Prosperetti, Eugenio and Rossato, Andrea (2007) Digital Rights Management: problemi teorici e prospettive applicative. *Convegno tenuto presso la Facoltà di Giurisprudenza di Trento, Trento (Italy)*: <http://eprints.rclis.org/archive/00012747/>

⁶ <http://www.patnet.it/Documenti/IPRHelpDesk/03%20Marzo.pdf>

TEACH ACT (Technology, Education and Copyright Harmonization Act) , in Pub. L. No. 107-273, 116 Stat. 1758 (Nov. 2, 2002)

“stato d’animo” dei Docenti del nostro Ateneo sulle questioni relative al diritto d’autore: è ancora diffusa una certa diffidenza nei confronti di una libera circolazione dei materiali didattici e un po’ di confusione in materia di licenze e cessione dei diritti. Abbiamo sinceramente la sensazione che non sia solo uno “stato d’animo” locale: pertanto speriamo che il nostro lavoro sia stato utile a fare qualche passo avanti e lo sia per tutti i lettori.

Siamo quindi partiti nel nostro lavoro nell’analizzare i casi pratici i cui si erano presentate delle difficoltà (con Autori interni ed esterni all’Ateneo bolognese) ed anche l’ipotesi di conflitto di interesse interno tra Autori di contenuti e Università, che si potrebbe presentare se i contenuti venissero ceduti tali e quali ad un Editore commerciale per produrre un libro di testo (e pertanto l’Università non potesse più riutilizzarli per la propria didattica). Abbiamo quindi deciso di approfondire i ruoli tecnici e professionali che contribuiscono alla creazione dei Learning Objects, sia considerando la letteratura che la nostra esperienza diretta.

Quindi il nostro lavoro si è svolto in varie fasi:

1. Individuare chiaramente le figure professionali che tradizionalmente concorrono alla costruzione dei Learning Objects e studiare la tipologia di rapporto di queste persone (o ditte) con l’Università
2. definire le caratteristiche dell’Opera che gli Autori predispongono, le esigenze dell’Università e degli Autori;
3. predisporre bozze di accordo in cui l’Autore cede in via permanente o licenzia in via temporanea i suoi diritti sull’Opera all’Università;
4. individuare eventuali vincoli posti in essere nelle licenze sottoscritte dall’Università con Case Editrici internazionali anche riguardo al linking di articoli in riviste elettroniche o capitoli di ebooks all’interno di Learning Objects.

Le fasi del lavoro di Gruppo

Riguardo alla fase 1 abbiamo individuato le seguenti figure:

- docente/ricercatore dipendente
- grafico/informatico/collaboratore esterno

Riguardo alla fase 2, l’aspetto che ci ha maggiormente preoccupato è stato definire che l’Opera sulla quale sono stati ceduti i diritti doveva essere libera da vincoli con terze parti. In ambito universitario questo è un aspetto di grande rilevanza, in quanto può succedere che ci si dimentichi di aver ceduto tutti i propri diritti ad un Editore e si ritenga, poiché si è pur sempre “Autore morale” , di poter riutilizzare il contenuto tale e quale (anzi, talvolta la scansione delle pagine del libro che si è pubblicato !). Naturalmente questo utilizzo non solo non è consentito dalla legge sul diritto d’autore (in quanto i relativi diritti sono stati ceduti all’editore) ma può causare all’Università conseguenze legali di non poco conto, quali, ad esempio, la chiamata in procedimenti contenziosi in materia di diritti d’autore.

Inoltre si è concluso che l’esigenza dell’autore ad un riutilizzo dei contenuti e/o l’esigenza dell’Ateneo di disporre in via definitiva e/o temporanea condiziona senz’altro il tipo di accordo da utilizzare per il conseguimento degli obiettivi reciproci.

Riguardo alla fase 3 abbiamo predisposto i testi delle cessioni e/o licenze per le varie tipologie di contributori.

Alcuni esempi di bozze adottate:

- contratti per il conferimento di incarico professionale e/o di contratto di collaborazione con clausola di tutela dei diritti (regolamentazione “a monte”, nello stesso contratto che conferisce l’incarico) che prevede due possibili assetti:

- incarico con cessione definitiva ed incondizionata dei diritti all'Ateneo (da adottare preferibilmente nel caso in cui sia l'università a commissionare e finanziare il progetto);
- incarico con concessione di licenza temporanea dei diritti all'Ateneo (da utilizzare preferibilmente nel caso in cui il docente ponga in rete materiali propri già predisposti in proprio o per singoli corsi a durata definita, e in altri casi in via residuale).
- Contratti per la cessione definitiva o per la licenza temporanea dei diritti d'autore su LO realizzati per conto e con risorse dell'Ateneo (regolamentazione "a valle", qualora non sia stato possibile regolamentare la fattispecie a monte e/o qualora l'Ateneo intenda mantenere a tempo indefinito o limitato la possibilità di utilizzare le opere)
- Contratti per la cessione dei diritti su disegni e/o immagini e/o software (regolamentazione "a valle", da utilizzare qualora non sia stato possibile regolamentare la fattispecie a monte per regolamentare i diritti sui LO nascenti in capo ai grafici e/o ai designer e/o ai softwaristi).

Linking a risorse elettroniche coperte da licenza

Infine abbiamo organizzato una riunione con i colleghi bibliotecari responsabili della negoziazione delle licenze per le risorse elettroniche sottoscritte dall'Ateneo, che ci hanno segnalato che in alcuni casi gli Editori hanno inserito clausole restrittive anche riguardo ai materiali didattici: pertanto, nel caso che gli Autori avessero avuto necessità di linkare materiali di quello specifico Editore, si sarebbe dovuto procedere per chiedere una liberatoria all'Editore stesso (e pare che l'Editore la conceda di solito senza grandi resistenze)⁷.

Risultati

Abbiamo ritenuto opportuno orientarci alla sottoscrizione da parte degli Autori di una licenza: in tale licenza il contenuto è libero da vincoli, ed è quindi uno strumento per "negoziare" con l'Autore un'analisi approfondita del materiale oggetto dell'accordo e presente nel Learning Object.

Una volta terminato il nostro lavoro, l'abbiamo sottoposta per una certificazione giuridica al prof. Alberto Musso, Ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza ed esperto in Diritto d'Autore, che ci ha inviato cortesemente una nota di commento con i riferimenti alla legislazione vigente. Centrale è l'osservazione del prof. Musso circa l'opportunità di procedere a cessione e/o licenza dei diritti, anche se l'Opera è prodotta dal Docente nel quadro di un'attività commissionata e/o finanziata dall'Ateneo (sussiste infatti incertezza sul fatto che l'attribuzione dei diritti alla Amministrazione finanziatrice o committente avvenga in automatico in modo integrale o se, invece, l'attribuzione in automatico sia limitata allo scopo del committente medesimo come desumibile dal contratto - ove presente-).

In generale, nel caso di dubbio, si propende quindi per una "sanatoria" mediante contratto, che preveda la legittima attribuzione dei diritti all'ente che ha commissionato, che ha finanziato e nel cui interesse è stata creata l'opera (l'Ateneo).

"Ciò premesso, osservo, a mio sommesso parere, che, sul piano giuridico, la stessa attribuzione dei risultati creativi all'autore costituisce in effetti la regola generale nel nostro ordinamento, ma che ciò non esclude un trasferimento ex-lege, diretto ed automatico, di tale titolarità in capo ad enti finanziatori o committenti, come si desume dall'art. 88 della legge sul diritto d'autore in

⁷ Sembra che le cose stiano cambiano in peggio. La Georgia State University è stata citata in giudizio da tre case editrici - Oxford University Press, Cambridge University Press, e SAGE Publications – in quanto molte delle loro pubblicazioni sono linkate nelle dispense elettroniche ("*electronic reserves*") dei docenti di quella università.

materia di fotografie documentarie, ma ritenuta norma di carattere generale. A sua volta, p.es., l'art. 11 l.aut. prevede che:

“Alle amministrazioni dello Stato, alle province ed ai comuni spetta il diritto di autore sulle opere create e pubblicate sotto il loro nome ed a loro conto e spese.

Lo stesso diritto spetta agli enti privati che non perseguano scopi di lucro, salvo diverso accordo con gli autori delle opere pubblicate, nonché alle accademie e agli altri enti pubblici culturali sulla raccolta dei loro atti e sulle loro pubblicazioni”.

Sul piano temporale, l'art. 29 l.aut precisa poi che “la durata dei diritti esclusivi di utilizzazione economica spettanti, a termini dell'art. 11, alle amministrazioni dello Stato, alle province, ai comuni, alle accademie, agli enti pubblici culturali nonché agli enti privati che non perseguano scopi di lucro, è di vent'anni a partire dalla prima pubblicazione, qualunque sia la forma nella quale la pubblicazione è stata effettuata” . Per le sole comunicazioni o memorie pubblicate dalle accademie e dagli altri enti pubblici culturali (p.es atti di un convegno) tale durata è ridotta a due anni, trascorsi i quali, l'autore riprende integralmente la libera disponibilità dei suoi scritti”.

Poiché peraltro - a proposito della (in)certezza del diritto sopra indicata - non è chiaro in dottrina e in giurisprudenza se i diritti del committente si acquisiscano ex lege integralmente o limitatamente allo scopo del committente medesimo quale immediatamente desumibile dal contratto (come sempre più ampia parte della dottrina e della giurisprudenza ritiene), appare senz'altro opportuno, se non necessario, un contratto o una clausola che eviti ogni “criticità” o dubbio , come rilevato nella relazione.”⁸

L'utilizzo delle licenze, o “liberatorie” nell'attività e-learning raggiunge pertanto i seguenti obiettivi:

- garantisce l'Università nell'utilizzo dei contenuti predisposti dall'Autore, sia questo un Docente, un collaboratore esterno e/o un informatico, un designer ecc. nell'ambito dello svolgimento dei corsi di studio
- garantisce l'Università sul fatto che i contenuti siano liberi da vincoli derivanti dalla cessione a terzi (editori) dei testi *identici* a quelli inseriti nei Learning Objects.

Poiché tuttavia si potrebbe verificare che gli Autori desiderino pubblicare con Editori terzi parte sostanziale dei contenuti presenti nei Learning Objects, occorre far presente che in ogni caso il contratto editoriale stipulato con la Casa Editrice dovrà far salvo il diritto ad erogare online i contenuti da parte dell'Università, nelle forme e nelle modalità da essa stabilite.

Inoltre, chi scrive ha notato che esiste una sottovalutazione, da parte degli Autori, della natura e della struttura sostanzialmente diversa tra un testo destinato ad essere incorporato in un corso e-learning e un testo destinato ad essere pubblicato come libro di testo o articolo scientifico.

Il testo incorporato in un corso e-learning dovrebbe avere una struttura esplicita (come indicato anche dalle nostre “Linee guida tecniche e metodologiche per l'e-learning”⁹) con la specificazione degli obiettivi formativi (a maggior ragione nell'ambito dell'applicazione della Riforma Didattica e dei descrittori di Dublino in applicazione delle linee guida dell'ENQA) e dei *learning outcomes* previsti; dovrebbe avere elementi di autovalutazione del discente in itinere e a fine modulo “online” . Il manuale, o l'articolo scientifico sui medesimi argomenti può prescindere da questi elementi metodologici; conterrà invece riferimenti bibliografici, note esplicative interne, avrà la struttura definita dall'Editore o dal Comitato editoriale del

⁸ Dalla nota del prof. Alberto Musso.

⁹ <http://www.unibo.it/Portale/Ateneo/Strutture/Strutture+di+servizio/82139/Lineeguida.htm>

periodico¹⁰.

Conclusioni

Concludiamo sottolineando che rimane assai opinabile, non solo guardando cosa accade nella nostra Università, ma anche, in generale, da un osservatorio internazionale¹¹, che la firma della licenza possa implicare un riuso di Learning Objects o parti di essi da parte di altri Docenti nell'ambito della stessa Università¹². Ogni Docente ha la sua impostazione, anche se i riferimenti classici di un insegnamento possono essere gli stessi; e soprattutto in ambito e-learning il corso può sviluppare una struttura dei contenuti diversa a seconda degli obiettivi del Docente e degli strumenti interattivi che riuscirà a mettere in moto.

Torniamo quindi a sottolineare che la lezione classica reificata in un Learning Object è una delle componenti dell'apprendimento, che si realizza però più efficacemente grazie ad elementi interattivi e costruttivistici messi in moto nell'ambito del corso (che oggi possono essere potenziati da forum, chat, blogs, ecc.).

In conclusione, auspichiamo che il nostro Ateneo giunga presto al varo di una *policy* e che quindi si possa valutare sul campo l'efficacia e l'accettazione consapevole da parte degli Autori della procedura proposta.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare innanzi tutto il prof. Alberto Musso per il parere che ci ha dato, e che ci ha confortato sul piano giuridico circa il lavoro proposto. Siamo inoltre grati agli altri membri del gruppo di lavoro (Silvana Fracassi, Annalisa Bettin, Vera Luppi e Andrea Reggiani) che hanno attivamente collaborato alla formulazione delle proposte. Un grazie anche a Brigida Nisi per la revisione editoriale del manoscritto.

¹⁰ La consapevolezza della differenza sostanziale delle tipologie di documenti di cui si parla è maggiormente presente in ambito scientifico che umanistico, ove da molto tempo sono definite nel dettaglio "instructions for Authors" la cui osservanza è discriminante per ottenere l'accettazione e la pubblicazione in una rivista scientifica.

¹¹ "In spite of a variety of concerns regarding ownership, course materials may have limited value. While we learn by examining the teaching practices of others (...) a skilled educator is unlikely to adopt an entire course prepared by someone with different teaching methods and/or perspectives regarding the relative importance of subjects included in a course. In addition, while these materials provide opportunities for learning, which has value in itself, the institution retains the power to grant credentials. When we examine intellectual property in this light, we may question the need for password protection and "ownership" of course outlines, lecture notes, and other course materials. Although a course outline is subject to copyright law, the protection granted to the creator is limited to the creativity of expression. Since the author cannot claim the facts or ideas presented, a copyright on course materials does not preclude another faculty member from creating materials used to teach the same subject matter (...). Educators have reason to be proud of their efforts, but there are only so many ways to arrange the materials typically included their courses. For example, the materials included in an "Introduction to Sociology" course may not vary much from one institution and educator to another. The arrangement of materials may be so unique that "ownership" is possible, but the materials contained within this unique arrangement remain freely available." (Mentor cit.)

¹² A differenza dell'Università della Tuscia, l'Università di Bologna non ha come obiettivo attualmente la creazione di un repository per *opencourseware*.

Bibliografia

- (Berlingieri et al., 2006) Berlingieri E., Guelfi M.R., Masoni M., Gensini G., Conti A.(2006), *Aspetti problematici della gestione dei diritti d'autore nell'organizzazione e nella gestione di un corso di laurea erogato in modalità e-learning. Un confronto tra l'esperienza americana e la realtà italiana*, WBT.it Magazine. Dicembre 2003.
WBT.it
http://www.giornalelearning.it/httpdocs/index.php?risorsa=diritti_auto
[re](http://www.giornalelearning.it/httpdocs/index.php?risorsa=diritti_auto) (verificato il 26 agosto 2008)
- (Caso et al., 2007) Caso R., Chiariglione L., Di Cocco C., Glorioso A., Granieri M., Lucchi N., Manderieux L., Mazziotti G., Montagnani ML., Palmieri A., Prosperetti E., e Rossato A. (2007), *Digital Rights Management: problemi teorici e prospettive applicative. Convegno tenuto presso la Facoltà di Giurisprudenza di Trento, Trento (Italy)*.
<http://eprints.rclis.org/archive/00012747/> (verificato il 26 agosto 2008)
- (Mentor, 2007) Mentor, K. (2007), *Open access learning environments*, Online Journal of Journal of Distance Learning Administration. vol. X, I, Spring 2007.
<http://www.westga.edu/~distance/ojdl/spring101/mentor101.htm>
(verificato il 26 agosto 2008)
- (Roncaglia, 2008) Roncaglia G. (2008), *Quali repository per il courseware ?* Il Giornale dell'E-Learning 2008, vol. 2 n.1 p.1-13.
<http://www.wbt.it/index.php?pagina=440> (verificato il 26 agosto 2008)
- (Vedder, 2003) Vedder, M. (2003), *Il nuove "US Teach Act" – Un modello per il libero accesso alle opere protette dal copyright nelle scienze e nell'Istruzione ?*, IPR Helpdesk Bulletin, Febbraio-Marzo 2003, n.7.
<http://www.patnet.it/Documenti/IPRHelpDesk/03%20Marzo.pdf>
(verificato il 26 agosto 2008)
- (Vest, 2006) Vest, CM. (2006), *Open content and the emerging global meta-university*, EDUCAUSE Review vol. 41, no. 3 (May/June 2006): 18–30.
<http://connect.educause.edu/Library/EDUCAUSE+Review/OpenContentandtheEmerging/40626?time=1212908230> (verificato il 26 agosto 2008)